



Apparteniamo
del tutto
solo all'attimo
presente

(Charles de Foucauld)

Ho voglia di pace

Carissimi,

è iniziato un nuovo anno e si cercano previsioni su come sarà. I più razionali si affidano alla scienza statistica, altri preferiscono le stelle consultando gli oroscopi, molti si rifanno a detti popolari come ad esempio: "anno bisesto, anno funesto".

Per quanto mi riguarda mi è giunta all'orecchio una voce che mi ha interrogato: "Dove sei?". Dio mi ha parlato, non era il grido d'amore del Creatore alla ricerca della sua creatura come nel caso di Adamo, ma un sussurro, una carezza, a ricordarmi una presenza che precede e accompagna il mio cammi-

no. Una sicurezza, *Io ci sono, prendimi per mano.*

Ho risposto prontamente perché è una domanda che spesso mi raggiunge e ho detto così con il salmo 131,2: *"Io invece resto quieto e sereno: come un bimbo svezzato in braccio a sua madre, come un bimbo svezzato è in me l'anima mia."*

Sono pienamente convinto che nell'abbandono fiducioso in Dio, come un bimbo nelle braccia di sua madre, c'è il segreto per vivere liberamente, gratuitamente, pienamente il tempo. Non m'importa di conoscere il domani, Gesù stesso dice che l'oggi ha già i suoi affanni, mi basta sapere di essere avvolto



**NON
ACCETTEREMO PIÙ
GUERRA**

dall'amore provvidente di Dio, convinto che è Lui ad aprire la strada. Fatica e gioia di ogni giorno è orientare la propria vita sulla stella polare che è Gesù soprattutto quando ci si sente agnelli afoni, impietriti, impotenti come in questi giorni in cui il Medio Oriente è sempre più una polveriera e minacciano venti di guerra per aggiungere conflitti a conflitti.

Non sono un pacifista capace di analisi politiche, economiche sulle ragioni di quanto stiamo vivendo. Sono soltanto ammutolito di fronte ad un uomo che non ha imparato nulla dalla storia del secolo scorso, dalla tragedia di due guerre mondiali e da quei conflitti cosiddetti "locali" che ben li ha definiti papa Francesco come una *terza guerra mondiale a pezzi*. L'uomo vecchio a livello planetario come in ciascuno di noi fatica a morire, anzi vuol avere il primo posto.

Sono stanco dell'arroganza che mi circonda, dell'inguaribile *io* incapace di allargarsi a noi, della diffidenza che non si apre al confronto, della difficoltà a chiedere scusa quando si è nel torto, dei toni di voce urlati di chi non ha argomentazioni per un parlare sereno che si afferma per i contenuti e non

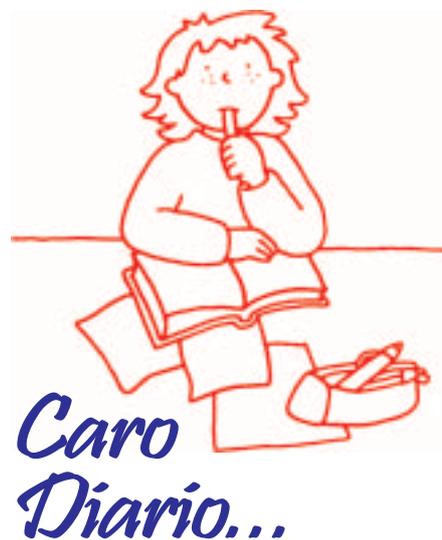
per il numero di *decibel*, dell'incapacità di riflessione che porta al pensiero omologato valido per tutti in ogni latitudine. In questo modo non si può giocare perché non saltano soltanto le regole ma la stessa possibilità di poter giocare.

È come quel bambino che tira calci ad un pallone e quando perde lo prende sotto braccio perché è suo e la partita è finita. Ho voglia di pace perché voglio giocare la mia esistenza facendone un'Eucaristia, meraviglia della gratuità del dire grazie, gioia del condividere, mano aperta capace di fraternità, cuore amante della diversità, canto dossologico in cui la storia purificata dalla Croce di Gesù trova l'umanità nuova nella luce del Risorto.

Sono nelle tue braccia mio Dio, padre e madre, della mia esistenza. Voglio abitare il sogno che hai su di me per essere operatore di pace ed essere chiamato tuo figlio. *Il Signore ci benedica e ci protegga. Il Signore rivolga su di noi il suo volto e ci conceda pace* (cfr. Nm. 6,24.25). Buon Anno!

Un abbraccio,

Paolo Maria
fratello priore



avevo pensato di non scriverti in questi giorni di Natale, solo perché non è successo nulla di speciale. Ma poi mi sono detto che in fondo le cose speciali degne di un romanzo sono una rarità rispetto all'ordinarietà, a quella che chiamiamo "normalità". E poi ho pensato ancora che forse normalità è una parola un po' riduttiva, perché ti impedisce di vedere nelle cose che fai il miracolo della volontà di Dio che si compie, del Figlio di Dio che viene nel mondo per riempire di Lui il tempo (questo è il significato di "pienezza dei tempi"). La mia storia semplice è piena di Dio, questo ci dice il mistero del Natale. E di questo non si sono accorti i grandi, gli intelligentoni, i sapienti, ma solo i pastori, Maria e Giuseppe e i magi.

Tutto questo per dire che questi giorni che ho passato a Sassovivo insieme ai miei fratelli (visto che il Seminario è chiuso fino all'Epifania), sono stati giorni belli nella loro semplicità. Fatti di momenti di preghiera, lavoretti di casa, momenti di confronto e di amicizia tra noi, piccoli difetti dei fratelli da sopportare e grandi difetti miei da far portare agli altri.

Le celebrazioni natalizie in Abbazia hanno visto un po' di amici a dividerle con noi e pregare nella vettura di Gesù la notte e il giorno di Natale. Il 27 dicembre, con Paolo e Marco siamo stati a Roma a trovare Wilfried, che per motivi di salute non è potuto stare con noi in questi giorni e siamo riusciti a fare con lui un "mini-pellegrinaggio" al santuario della Madonna del Divino Amore.

Il 28 abbiamo tenuto un'assemblea di comunità, grazie al fatto che anche Oswald e Jonathan ci hanno



Jesus CaritasQ 1/2020 - 3
raggiunti dal Goletto... È stato bello, soprattutto per me che vivo ordinariamente fuori dalla fraternità, fare il "punto della situazione", scambiandoci un po' le nostre vite e cercando di guardare insieme cosa il Signore ci chiede per oggi e per domani. Il 31 dicembre il nostro *classico* programma di cena, discorso del presidente della Repubblica, ufficio delle letture ed "eroica resistenza" fino a mezzanotte per contemplare, dalla torre di Sassovivo, Foligno sotto i fuochi d'artificio.

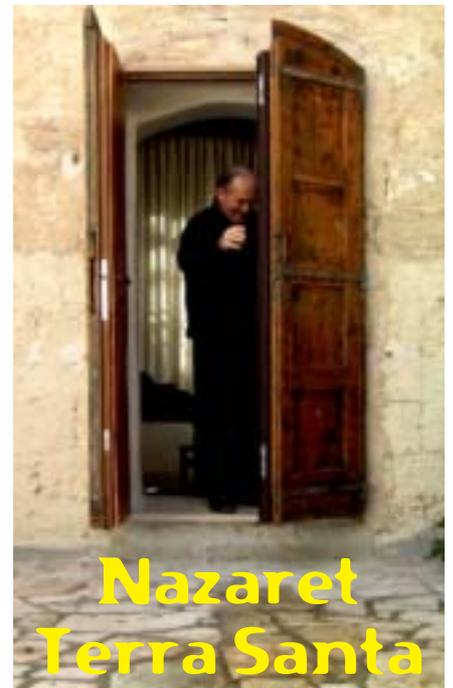
Tra Natale e capodanno abbiamo avuto ospiti Vincenzo da Roma (l'economista dell'Università Lateranense); Raffaele da Napoli ed Erika da Macerata; i primi ospiti del 2020 sono stati invece Marco, seminarista di Roma, Claudio da Macerata e i coniugi livornesi Stefano e Chiara. Il 4 gennaio in festa per Santa Angela con alcuni di noi che sono scesi a celebrare al Santuario dove è custodito il suo corpo.

Infine il 6 gennaio, oltre che es-

sere l'Epifania (ma penso che già lo sappiate), è il tradizionale "meeting" con le "allodole" - Piccole sorelle dell'Eremo di Campello - amiche di lunga data, con le quali passiamo insieme la giornata, condividendo la mensa del pane del cielo e quella del pane della terra.

Ecco tutto... Questa è la semplice cronaca della straordinaria normalità di questi giorni natalizi, vita nella quale è apparso il Salvatore del mondo, vita nella quale ha preso dimora il Figlio di Dio. E scusate se è poco!

Fr. Gabriele jc



Buon Anno da Nazaret

Vivere il Natale nella terra di Gesù...

Punto primo: certamente, *una grande grazia ed una grande gioia!* Con Roberto abbiamo celebrato la Veglia, presieduta dal custode di Terra Santa p. Francesco Patton, alla basilica dell'Incarnazione. Un bel momento di preghiera, dove si vive e si vede la Chiesa universale: preti da tre continenti; fedeli forse da cinque; liturgia curata multilingue; presenza anche di credenti di altre fedi in cerca probabilmente del "clima" e della poesia dei canti natalizi, o forse, inconsapevolmente, di quel Bambino in braccio a sua Madre che tutti vuole attirare a sé? Poi il giorno di Natale, messa insieme con Alvaro, nell'intimità della cappella di Charles de Foucauld, che custodiamo, e festa dai nostri amici e vicini "Guanelliani", invitati a un immane ottimo pranzo... con *bis*



per Santo Stefano. Vivere il Natale nei luoghi di Gesù...

Punto secondo, *irriverente*: non idealizzarlo. Il Natale qui sarà come quello di Gesù? Anche a Nazaret ci sarà un silenzio che avvolge tutte le cose, sarà il tempo, il luogo e lo spazio per serbare questo Mistero nel cuore, per "ricomporre i diversi pezzi" di questi eventi del Dio-con-noi nella nostra vita e nella nostra storia, come ha fatto Maria? Anche a Nazaret nel cielo pulito e sereno si vedrà una splendida Stella? Finalmente sarà il tempo per stare un po' di più con Gesù? Questo lasciava presagire la calma dei giorni precedenti e la mite temperatura: pregustavo già il tutto, a questo portava la povera immaginazione... E la realtà? Campanello che suona senza soluzione di continuità; *diluvio universale*; lotta persa per cercare di tener degnamente lindi gli ambienti; imprevisti; ospiti e *caos* (festoso) natalizio. Va bene, forse sto esagerando un po', ma il succo è che il programma divino era proprio diverso... E allora che fare? Spazio e gioia all'accoglienza di numerosi gruppi (soprattutto lombardi in questo periodo, ma anche da altre regioni italiane e francesi); alla visita di diversi vescovi "emeriti" e non: tra gli altri l'attuale di Viviers mgr. Jean-Louis Balsa, un "nostro" vescovo, perché in quella Chiesa locale frère Charles di Gesù fu ordinato presbitero e là sono presenti tutto l'archivio, la documentazione e la maggior parte delle "reliquie" del nostro fratello universale; poi il vescovo Gianpiero Palmieri (ausiliare del settore Est di Roma) con tutta la famiglia in pellegrinaggio - più di una ventina! Accoglienza gioiosa anche del freddo e della pioggia abbondante, che è benedizione e mancava dal mese di aprile, e degli ospiti, compresi no-



stri parenti con nipotini al seguito, che per qualche giorno hanno abbassato sensibilmente l'età media della casa. Ovvio, bisognerà trovare nell'ordinario di Nazaret il modo di raccogliersi per serbare nel cuore il Mistero, ciò è fondamentale. Ma, mi perdonerò l'evangelista per l'eresia, penso che quella prima notte, a Betlemme, anche Maria e Giuseppe felici dopo i pericoli del lungo viaggio e del parto, più che star in ginocchio o in piedi ad adorare il Figlio come da posa di presepe ufficiale, avrebbero volentieri spento la lanterna e subito, a nanna con Gesù, - sperando non pianga troppo. Invece il Signore li ha ridestati, scombuscolati ancora una volta con un brulicare di angeli e pastori e canti di lode... E ormai era già loro chiaro che dovevano rendersi disponibili a offrire sempre Gesù a tutti, a farsi servi di Lui, che era nato per tutti, e addio agli orari per il privato. Davanti a questa immagine non posso che chiedere scusa al Padre per la povera mia immaginazione privata e dirgli grazie perché stravolgendo piani e pensieri ci fa, Lui, strumenti di annuncio della Vita piena!

Fr. Giovanni Marco jc

Il tempo natalizio che stiamo ancora vivendo ci fa contemplare l'evento della Incarnazione facendoci "toccare con le nostre mani il Verbo della vita" che, qui in Terra Santa si è fatto visibile e udibile a Bet-

lemme per poi stabilirsi a Nazaret per "crescere in età, sapienza e grazia"...

Per me è stata la prima volta perché, come sapete, dopo la morte improvvisa e dolorosa di fratello Paolo Onori, mi è stato chiesto se ero disponibile a raggiungere Nazaret. Così, dopo quattordici anni, ho lasciato l'Abbazia del Goleto costruita tra i monti dell'Alta Irpinia, luoghi freddi per la temperatura, ma caldi per la gente che li abita, e che mi ha accolto fin dai primi momenti - all'inizio mi scambiarono per un "non italiano"... L'amicizia si è poi andata sempre più consolidando negli anni. Al Goleto ho emesso i voti perpetui e ho ricevuto l'ordinazione presbiterale. Sono rimasto sorpreso e felice quando don Tarcisio, parroco storico della diocesi (veneto, rimasto a servire l'Irpinia dagli anni '80 dopo il terremoto) la sera in cui ci siamo trovati per salutarci, ha detto che farò sempre parte del presbitero della diocesi di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia. Il presbitero di una diocesi, si sa, è legato ad un territorio e alla gente che lo abita. Si può dunque dire che farò sempre parte della gente dell'Alta Irpinia. Ed è così che mi piace pensarmi: un piccolo fratello irpino che amando-obbedendo alla vita, a Gesù, ai fratelli ed alle sorelle è lontano, comincia ad essere un fratello nazaretano, ma vi porta tutti nel cuore e nella preghiera.

Fr. Roberto jc

JesusCaritasQ

quindicinale di attualità, cultura, informazione

www.jesuscaritas.it

Registrazione tribunale di Perugia n. 27/2007 del 14/6/2007

Sede

Piccoli Fratelli di Jesus Caritas
Abbazia di Sassovivo, 2
06034 Foligno PG

Codice fiscale: 91016470543

Telefono e FAX: 0742 350775

Editore

Piccoli Fratelli di Jesus Caritas
piccolifratelli@jesuscaritas.it

Direttore responsabile

Leonardo Antonio De Mola
leonardo@jesuscaritas.it

Redazione

Massimo Bernabei
massimo.bernabei@alice.it